

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Eduardo e Cristina
Saladino e Gotilde
La Rosa Bianca e la Rosa Rossa
Gotilde melodramma
Otello ossia il Moro di Venezia
Adelmo Emerico ossia il Posto
abbandonato
Il Malcontento ossia la Bottega
del Caffè
Sette melod.
La Pastorella feudataria
L'assedio di Forlino
L'esule di Roma
I Cavalieri di Valenza
L'Italiana in Algeri

1
EDUARDO E CRISTINA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII



PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia

Signor **LUIGI BIONDINI**.

CRISTINA, sua figlia, e segreta moglie di

Signora **MARIANNA LEWIS**.

EDUARDO, condottiero dell'armi svedesi

Signora **CAROLINA UNGHER**.

GIACOMO, Principe di Scozia

Signor **PIETRO GIANNI**.

ATLEI, Capitano delle Guardie reali

Signor **LUIGI ASTI**.

Un **FANCIULLO**, figlio di Eduardo e Cristina, colla
sua Aja.

Grandi — Dame — Guardie reali
Soldati Svedesi e Russi

La Scena è in Stocolma

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor TAGLIONI SALVATORE

Primi Ballerini serii

Signor Taglioni Salvatore

Signore Taglioni Adele - Conti Maria - Ramacini Giuditta

Primi Ballerini

Signor Marchesi Nicola - Signora Sichera Laura

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

Altri Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Mathieu Enrico

Signore Ramacini Annunciata - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachimo - Masini Luigi

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

Altri Ballerini

Signori Villa Francesco - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe

Signore Terzani Catterina - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia,

Vaghi Angiola, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena,

Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Gius.,

Turpini Virginia, Viganoni Teresa, Ravina Luigia,

Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio, contiguo ad una Piazza.
Trono.

Grandi, Dame, e Guardie reali.

Coro

Giubila, o patria, omai:
Cessò del Ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa, o sveco regno;
Ritorna a questo lido
L'eroe di nostra età.
Vittoria a lui disserrà
Le vie d' amica sorte;
Per contrastargli in guerra
Braccio non v' ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Ammirator si fa.

SCENA II

CARLO, GIACOMO, i precedenti, ed ATLEI.

Giac. Dopo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.
Lieta giorno! omai sicura
La corona al crin ti sta.

Atl. (Torni amico trionfante...
Io pavento quell'istante,
Che fra noi ti renderà.)

Coro Già Cristina a noi s' appressa!
Oh ben degna Principessa!
Qual virtude! qual beltà!

SCENA III

CRISTINA, i precedenti.

Cris. (Misera! innanzi al padre,
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

Giac. Di gioja ognun s' accende, (a Cristina)
Benigna stella splende,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

Car. Ah! quando, amata figlia,
Serene avrai le ciglia?
Tutto ti brilla intorno:
Tempo di duol non è.

Cris. (Come celarvi mai,
Palpiti, fier dolore!)

Giac. Donasti al pianto assai:
Giubili omai - quel core.

Car. In te il confin l' affanno
Oltrapassando va.

a 3

Cris. (Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà.)

Giac.) (Quai sospiri in tal momento!
Car.) Qual dolor! qual turbamento!
Un sospetto in me si desta,
Che tremar, penar mi fa.)

(strumenti militari in distanza)

Car. Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s' avvicina.

Cris. (Tremo... Oh! istante... il cor mi dice,
Ch' altro duol mi si destina.)

Car. Giunge il prode.

Cris. (Amato sposo!
Io ti bramo, e per te peno.)

Giac. (Altra fiamma asconde in seno:
Turba amore il suo riposo.)

Tutti

Cris. (Conjugal materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch' altra speme or più non ha.)

Giac.) (La cagion di quel dolore
Car.) A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)

Coro (Geme oppressa dal dolore...
Giusto ciel! che mai sarà?)

Car. Delle lagrime tue
La sorgente verace,
Che al genitor fia nota è tempo omai.

Cris. Signor, come! non sai
Quanto costummi, oh Dio!
Quella perdita amara,
Che te pur tanto oppresse?

Car. Or volge l' anno
Che a me la sposa, a te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume
Dà il tempo alfin. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede,
Perchè io presti al tuo labbro intera fede.

Cris. (Oimè!)

Atl. Signor! s' avanza il Duce.

Car. Siedi,

ATTO

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto,
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono; Cristina siede alla destra del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado.)

Atl. Inno di gloria alto risuoni!

Cris. (Cielo!

Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d'ogni dolore.)

Coro Serti intrecciâr le vergini
De' più pregiati fiori;
Ordîr corone i giovani
Di sempre verdi allori,
Quando a battaglia intrepido, (*)
Duce, volgesti il piè.
(* vedesi comparire Eduardo)

SCENA IV

EDUARDO, che sarà stato incontrato dai Grandi
sull' ingresso. I precedenti.

Coro Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggiano
Di tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fe'. (durante questo coro,
giunge parte delle truppe d' Eduardo con
alcuni prigionieri Russi)

Edu. D' un potente nemico
Il domator felice, ecco al tuo piede.
Sire, se di mia fede - in questo giorno
Per la Svezia beatc,
Darti prove novelle ancor poss' io ...
Imponi... è la tua gloria il dover mio!

PRIMO

Io vinsi, e fui d' Eroï
Avventuroso duce;
Perchè i vessilli tuoi
La gloria ognor conduce;
Perchè di Carlo al nome
Trema il nemico ognor.

(Vinsi alfin, perchè quel volto
Sol mi rese vincitor.)

Cris. (Or che il vedo, che l' ascolto,
Più s' accresce il mio dolor.)
Gli altri Giovin prode, è in te raccolto
Tutto il pregio del valor.

Edu. Regna felice omai,
E giubili quell' alma ...
(Vedo in que' mesti rai
La sua perduta calma;
Pace mi brilla intorno,
Ma guerra è in questo cor.)

Cris. (Ti cela in petto
Fiero dolor!)
Car.)
Giac.) (Il mio sospetto
Si fa maggior.)

Edu. Serena il ciglio,
Real donzella,
Ogni periglio
Omai cessò.
Deh! frena i palpiti...

Forse una stella
Per noi propizia
Nel Ciel spuntò.

Coro Ogni periglio
Omai cessò.

Car. Qual più brami mercè, chiedi, Eduardo,
E l' otterrai da me. - Ciascun felice
Io bramo, o Prence. A te tratta consorte (*)
Sarà Cristina! ... (* a Giacomo)

Cris. (Oh Dio!)
Edu. (Che sento!)
Giac. Oh sorte!
Car. Alle tue stanze riedi, e ti disponi (a Cristina)
 Al comando paterno:
 Udisti... Andiam. (a Giacomo ed ai Grandi, che lo seguono)
Cris. (dopo aver guardato Edu.) (Quale avvenir io scerno!)
 (parte colle Dame)

SCENA V

EDUARDO, ATLEI.

Edu. Amico!..
Atl. Sventurato!..
Edu. Ove son io!..
 Soccorrimi!..
Atl. Che puote
 Impossente amistà?..
Edu. Tu puoi guidarmi
 Alla mia sposa, e pietoso vegliarmi.
Atl. A lei ti guiderò... Pensa a Cristina,
 All'innocente figlio,
 E, celando il tuo duol, fuggi il periglio! (partono)

SCENA VI

Gabinetto

CRISTINA sola.

Del mio crudel destino
 Si compia omai l'orribile minaccia.
 Fra poco... oh ciel!... fra poco
 Dunque sarà palese
 La fiamma che m'accese? - Ma di voi,

Sposo, figlio, che fia,
 Adorabili oggetti all'alma mia?
 Ma che miro... è pur desso!..

SCENA VII

EDUARDO e detta.

Edu. Oh mio tesoro!
Cris. Al sen ti stringo, e di piacer non moro?
 Sei pur tu che al seno io stringo?..
 Tu, mio bene?... ah! sì, tu sei:
 Io lo sento ai sensi miei,
 Tutti tutti assorti in te.
Edu. Sì, mia vita, a te ritorno,
 Teco io sono, e al sen ti premo:
 Più divisi non saremo,
 Non verrai più tolta a me.
Cris. Ma del padre il cenno...
Edu. Ah! taci...
Cris. Io ti perdo!..
Edu. Ah! taci, io gelo!..
Cris. Ma se mai...
Edu. Fidiam nel Cielo!..
 a 2 Mite il Ciel per noi sarà,

a 2

Ciel pietoso, io ti ringrazio,
 Paghi sono i voti miei:
 Quella pace che perdei,
 Tu ritorni a questo cor.
Edu. Sprezza i perfidi.
Cris. Ma il padre?..
Edu. Mi ti toglie...
Cris. Ciel! qual pena!..

Deh! mio ben, ti calma e frena:
Non cangiar sì bel momento
Di piacere, di contento,
In tormento - ed in martor.

Mi^a car^a, abbracciami,
Cessâr le pene,
Mai più, mio bene,
Ti lascerò.

Vederti e stringerti
A questo petto...
Maggior diletto
Per me - non v'è.

Edu. Ma nostro figlio ov'è?... Fa che bearmi
Possa ne' sguardi suoi.

Cris. Ma in qual momento
Rivederlo tu brami?

Edu. Va, lo reca al mio sen, vanne se m'ami.

(Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, che, essendo ricoperta dal parato, è invisibile a tutti)

SCENA VIII

GUSTAVO e la di lui Aja; i precedenti; poi ATLEI.

Edu. Oh figlio!... figlio mio!... Vuoi tu salvarlo,
E seco noi?... Fuggiam da queste mura.
Orribile sciagura,
Ne minaccia... infelici!...

Cris. Oimè!... che mi proponi?...

Edu. L'unico, a tanto mal, rimedio estremo!...

Cris. Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e fremo!

Atl. Alcun s' inoltra... dividetevi.

Edu. Il cela! (all' Aja consegnandole Gustavo, che entra
Ah! vanne,
nella porta segreta)

Cris. Ahi sposo!... ahi figlio!

Edu. Resta...

Atl. Vieni... non più. (Eduardo parte con
Atlei)

Cris. Fatal periglio!

SCENA IX

Grandi. I precedenti.

Vieni al Tempio, o Principessa;
Là t'invita il genitor.
Il momento già s'appressa
Sacro a Imene ed all' Amor.

SCENA X

GIACOMO. I precedenti.

Car. Al Tempio sì... Che vedo?... Oh cielo!... accolto
Tutto mostri sul volto
Misto al duol, lo spavento!... Errante il guardo
Intorno volgi... A che?... parla...

Cris. Gran Dio!...

Car. Parla... parla... l'impongo...

Cris. Oh padre mio!...

SCENA XI

GUSTAVO, nel sentire la voce di **CRISTINA**, esce dalla porta segreta, e corre verso la madre, che sbigottisce; l'**Aja**, che lo ha seguito, vedendo il Re, fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti.

Cris. (Stelle!)

Car. Che miro!... Qual mai varco ignoto!...
Qual fanciul... Ella trema!... oh figlia!...

Cris. Oh padre!...

Io sono... il vero apprendi... io son sua madre!

Car. Giusto Ciel! (la sorpresa ed il dolore sono dipinti sul volto di tutti)

Giac. (Infelice!)

Car. A me palesa

L'empio che ti sedusse...

Cris. Udirlo mai,

Dal labbro mio potrai...

Car. Ebben... guardie!... sia tratta alla sua sorte...
D'una rea figlia io segnerò la morte.

(Cristina è condotta fra le guardie. Carlo prende il fanciullo, e consegnandolo ad una guardia, fa che lo segua)

SCENA XII

I **Grandi** e **GIACOMO**, tutti immersi in una profonda tristezza.

Coro Perirà l'infelice donzella,
Nel fiorir di sua giovine etade;
Se per essa non senti pietade, (a Giac.)
Chi pietà della misera avrà?
Tu, signore, tu calma lo sdegno
Di quel padre, da un empio tradito:

Forse cerca quel core ferito,
Chi lo inviti a clemenza, a pietà.

Giac. Tutto comprendo, amici!... A me non lieve,
Qual credete, pur fia volger quel core
A dritto irato per cotanto errore;
Ma dove il dir non valga,
Adoprar vuolsi l'arte, e il nobil zelo...
Tutto si tenti... e ne protegga il Cielo!

Ciel, che le preci intendi

Di chi fedel t'implora,

Ritorna, o Ciel, ancora

L'antica pace a me.

Sperdi d'un riso il nembo,

Che intorno orribil freme:

L'alma, che oppressa geme,

Tutta s'affida in te.

Coro La nostra antica pace,

Dipende, o Ciel, da te.

Ma già presso è l'istante terribile

Di vendetta, di morte, d'orrore:

Tu rattieni la folgore orribile,

Tu del Prence rattieni il furore;

E per tutti di nuovo sorridino

I begli astri di pace e d'Amor.

Giac. Da quel ciel, ove voi risplendete,

Giusti Numi, pietosi scendete;

E scintilla di vostra virtude

Accendete del Prence nel cor.

Coro Ah! per tutti di nuovo sorridino

I begli astri di pace e d'Amor.

(partono tutti)

SCENA XIII

EDUARDO e **ATLEI**.

Atl. Sconsigliato!... che tenti?

Edu. Salvarla, o perir seco!

Atl.

È vana, amico,
Credil, la forza, ove le leggi han loco.
Il tempo e l' arte potrian sol...

Edu.

Stanno in crudel periglio
L' amata sposa... il figlio,
E vuoi ch' io resti inoperoso?... Ah vanne!
Amico a me giammai tu fosti, e finta
D' amistà sempre fu la data fede,
Se tal mi riserbavi empia mercede (partono)

SCENA XIV

Ampia sala (nuova)

CARLO, Grandi del Regno, Guardie. Il Re è seduto a
destra d' una tavola con ricapito da scrivere; i Grandi
sono parimente seduti attorno alla stessa.

Coro (A che, spietata sorte,
Ne riducesti mai!)

Parte del Coro (Astro fatal di morte

Sull'etra balenò!)

Altra parte (Parea che lieti i rai,
L'apportator del giorno,
A noi vibrasse intorno...)

Tutti (Ahi!... speme c'ingannò.)

SCENA XV

CRISTINA fra le guardie, seguita dalle Dame in atto me-
sto. GIACOMO dal lato opposto, rimanendo indietro.
I precedenti.

Car. T' avanza. Il Re tu vedi
Fra' tuoi giudici, o donna. È tempo omai

Che di tua colpa orrenda
Il complice fia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l' infame seduttur: il cielo,
Punitor de' malvagi,
La verità discopre.

Cris. Il ciel punisca

Una perfida figlia,
Non me ne lagno: morte
È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,
Ministri delle leggi, ecco, l' attendo.

Coro Svela il reo.

Cris. Ah! fulminate

Sul mio capo omai la pena;
Ma ch' io parli non sperate,
Frena il labbro un fido amor.

Car. E tant' osi al mio cospetto?
E ostinata ancor non cedi?
Alma infida, invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice!)

Giac. (Sventurata!

Chi non geme al suo dolor?)

Coro All' impero della legge
Contrastar di più non dèi.

Cris. Vi son noti i sensi miei.

Car. Ah! fra poco, scellerata,
Men costanza avrà quel cor.

Giac., Coro (Che insoffribile tormento?
Che momento - di terror!)

SCENA XVI

EDUARDO facendo forza ad ATLEI che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

Edu. Ah!... mi lascia.... in me ravvisa
Della figlia il seduttur. (sorpresa generale)

Cris. Oh Dio!...

Giac. Fia ver!...

Cris. Ei

Car. Tu stesso!

Atl. (Oimè!)

Edu. Signor...

Car. {

Cris. { (Oh ciel!)

Giac. {

Atl. {

Cris. { (Fatal momento!)

Edu. {

Giac. { (Oh eccesso!)

Oh istante il più crudel!)

a 5

Che fiero stato è il mio!
Che far, che dir non so...
Sì crudo affanno, oh Dio!
Come soffrir si può?

Car. Vil vassallo!

Edu. Morte io chiedo.
Salva il figlio, lei che adoro,
Ed appien contento io moro;
Altra brama il cor non ha.

Car. No, fellow! per te fian poco
— Il supplizio, l'ora estrema.
Olà!... Il figlio... (*). Indegno, trema,
Colla madre perirà. (* parte una guardia)

SCENA XVII

GUSTAVO condotto dalla suddetta guardia.
I precedenti.

Edu. Stelle!

Cris. Il figlio!...

Car. Sien divisi!...

Edu. Cris. {

Gia. Atl. { Deh! pietade!...

e Coro {

Car. Non ascolto.
Quel furor che in seno ho accolto,
Chi frenar omai potrà?

Gia. Atl. e Coro Quel furor ch'ha in seno accolto,
Chi frenar omai potrà?
Signor, deh! moviti
(accennando il fanciullo che piange)
Al suo tormento:
Età sì tenera
Merta pietà.

Car. Sgombrate, o perfidi,
Pietà non sento:
Mi deste esempio
Di crudeltà.

Edu. Cris. Ah! pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre esanime
Tua madre
Cader dovrà.

Gia. Atl. e Coro Tremenda folgore
L'ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando v'.

ATTO PRIMO

Tutti

Come resistere

Può il cor straziato!

Oh! inesorabile

Avversità!

(Le guardie s'impadroniscono d'Eduardo e Cristina, e partono. Dal lato opposto, Carlo parte seguito dagli altri)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Grandi in aspetto mesto

Coro **G**iorno terribile - Di duol, d'affanno!
D'amare lagrime - Giorno d'orror!

I.^a P. Sempre de' miseri - Congiuri a danno,
Sorte crudel!

II.^a P. Godi: si svenano - Due care vittime:
Beltà, valor.

Tutti Chi mai può reggere - A duol sì barbaro,
Non vanta un'anima - Dono del ciel.

SCENA II

ATLEI. I precedenti.

Atl. (Il comun duolo; in ogni volto espresso,
Amico sventurato!
Mi palesa il tuo fato). Dunque il prode
Difensor della patria,
Una real donzella
Preda di morte?... Oh Dio!...

A tanto annunzio regger mai poss'io?

Coro Impera severa - La legge possente,
Nè sente pietà. (i Grandi partono)

SCENA III

ATLEI.

Dunque spenta ogni speme?...
 Ah! no, che se non basta

A risvegliar l'altrui pietade, quanto
 Puote in alma gentile amistà vera,
 Altro mezzo si tenti, e poi si pera.

(parte)

SCENA IV

CARLO e Guardie.

Car. A me la figlia (*). Oh inaspettato evento!
 (* ad alcune guardie che partono)
 Di Scozia il Prence, or che Eduardo pere,
 Brama in moglie Cristina! Ei l'abbia... Oh sorte,
 Quanto meno il credea
 Tu seconda mi splendi! — Ecco la rea.

SCENA V

CRISTINA fra le guardie, e detto.

Cris. Padre!...

Car. Ascoltami: pende
 Da un sol mio cenno la tua vita, e quella
 Del tuo Gustavo.

Cris. Di mio figlio!... Ah parla!...

Car. Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?
 Brami salvarlo?

Cris. Ah! non per me: pel figlio

Vita ti chiedo, e per...
Car. Non più... Quel mostro,

Quel suddito ribelle, avrà la morte.

A te la stessa pena,

Traditrice del tuo real onore,

A ragion riserbava il genitore.

Ma un' alma grande... chi potea pensarlo?

Renderà, se lo vuoi, se di rimorso

Il tuo core è capace,

A te l'onore, e al genitor la pace.

Cris. Chi potria tanto oprar?

Car. Di Scozia il Prence.

Cris. Ed in qual modo?

Car. Oggi consorte a lui...

Cris. Ah! d'Eduardo io son...

Car. Obblia costui...

Cris. Se perisse il solo oggetto,
 Che fe' lieti i giorni miei,
 Io la vita non saprei
 Più soffrir per tanto orror.

Car. Pensa almen, o sconigliata,
 Chi te spinse al tradimento;
 Che potrai d'un solo accento
 Mitigare il mio furor.

Cris. Vana speme: morte io voglio!

Car. Che mai parli, sciagurata!...

Cris. Qual fui teco, non ingrata
 Col mio sposo almen sarò.

Car. Meco sol, tu, sempre ingrata,
 Empia... odiarti... anch'io saprò.

Se vanti un'anima

D'amor capace,

Ritorna a un misero

L'antica pace,

Che oppresso intanto

Da mille spasimi,

Vita di pianto

Vive per te.

I miei tormenti
Anche fra i spenti,
D'affanni e palpiti,
Di duol, d'ambascia
Saranno, o perfida,
Supplizio a te.

Cris.

Padre deh! modera
Sì cruda sorte:
Col figlio salvami
Anche il consorte,
Che oppresso intanto
Da mille spasimi,
Vita di pianto
Vive per me.

I miei lamenti,
I miei tormenti
Ti sien rimprovero,
Ti sien supplizio,
Fonte di lagrime
Saran per te.

Ma implacabile consiglio,
A me toglie, e sposo, e figlio...
Dunque morte venga almeno
Tanti affanni a compensar.

Car.

Sì, l'avrai, crudel, l'avrai,
L'ira mia non fuggirai,
Che il tuo spirto oltre la tomba
Scender deve a funestar.

Cris.

La forza primiera
Ripiglia il mio core,
Cotanto rigore
Fuggir non saprò.
L'istante s'affretti,
S'affretti il mio fato;
Un padre spietato
Contento farò.

Car.

(La sorte più fiera
Già sfida quel core;
Cotanto rigore
Quell'empia destò.
Si compia, s'affretti
L'estremo suo fato;
Mi volle spietato,
Spietato sarò.) (Carlo parte furibondo, e
Cristina, nell'estrema desolazione, circondata
dalle guardie, va dalla parte opposta)

SCENA VI

GIACOMO solo.

Al carcer suo sen torna, (dopo aver guardato dai
Cristina sventurata. In preda all'ira due lati)
Il Re sen va... Questo, pur troppo! è il segno
Ch'ella sdegnà ogni offerta, e uscir di vita
Brama allo sposo unita.

Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!

Miseri affetti miei!

E vederla potrei su palco infame

L'alma esalar?... Oh immagine d'orrore!

Deh! tu, pietoso Cielo,

A prò dell'infelice apri una via.

SCENA VII

CARLO e detto.

Car. Oh giorno!.. Oh infausto giorno! Oh sorte ria!..

Giac. Signor!..

Car. Odi: confin ai prigionieri,

Togliendo loro i ferri,

Assegnai la città: fatti ribelli,

Messi inviaro al nemico ammiraglio.

Tutto è tumulto!..

SCENA VIII

ATLEI, i precedenti.

Atl.

Ah Sire!...

De' perfidi l'ardire
Non ha più fren... Già già s'impossessaro,
Laddove la città fine ha col portó,
Delle guardate mura;
Sire, previeni una maggior sciagura.

Car.

Vieni; abbian pena i rei,
E dividi pietoso i sforzi miei. (parte con Giac.)

SCENA IX

ATLEI solo.

Che risolvo?... che fo? Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero
Per salvar colla sposa anch' Eduardo...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. (parte)

SCENA X

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso Eduardo.

Coro di amici d' Eduardo
rivolti verso la di lui prigione. Quindi EDUARDO.

Da cruda ambascia
Oppresso il misero,
Non fa che piangere,
Che sospirar.
Non ha conforto,
Che nel penar.

Edu. Oh sposa!.. Oh figlio!.. Il mio crudel destino
È già presso a compir. In cielo è scritto
Il mio prossimo fin. Non è la morte
Che a lagrimar m'inviti; egli è il dolore
Di lasciar quegli oggetti in tanto orrore!

SCENA XI

ATLEI, seguito dai soldati, e detti.

Atl.

Oh fido amico!.. Ah!.. vieni
Le Sveche schiere a ravvivar. Intorno
Alto muggito di guerra rimbomba.
Vien, se non vuoi, che il patrio suol soccomba.

(armandolo d' una spada)

Edu.

Oh ferro!.. oh patria!.. Andiam... ma dimmi in pria:
E la mia sposa... e il figlio mio?... Sottrarli
Chi mai potrebbe al furor della sorte,
Se non misero! io sol, padre e consorte?

Nere funeste immagini
Che lagrimar mi fate,
Deh! per pietà cessate
Di tormentarmi il cor.
Ah! più non so resistere
Al crudo mio dolor...

Coro

Vieni, potrai salvarli
Col brando e col valor.

Edu.

Deh! torni a splendere
Il ciel sereno,
Speranza tenera
Mi scenda in seno;
Di sorte barbara
Cessi il rigor.
Ma invano io, misero!
Cerco ancor calma;
Voce terribile

ATTO

Dice a quest' alma,
Ch' io cadrò vittima
Del mio dolor.

Coro Deh! vieni, affrettati,
Vieni, signor!...
Salva la patria
Col tuo valor.

(partono)

SCENA XII

Interno di una torre. (nuova)

(Notte)

CRISTINA dormendo sopra un sasso.

Cris. Arresta il colpo... (sognando)... arresta...
Vibralo a me... Rispetta, o disumano,
Quell' adorata vittima... M' attendi...
Già cadde! (si desta improvvisamente spaventata,
si alza, e vacillando cammina)

Ove son io?...

Egli morì... sparì... Fu sogno il mio.
(respirando, e dopo lunga pausa)

Barbara sposa! cruda madre!... Come?

Mentre in quest' atra notte

Veglian contro de' tuoi

Tirannide e furor, dormir tu puoi?

Ah no, non fu riposo!

Di rea visione un velo

Svenàti e figlio e sposo,

Ahi, contemplar mi fa!

Per me deh! senti, o Cielo,

Se non amor, pietà.

Ah!... ch' io vaneggio... No, forse avverati
Sono i presagi miei; forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita,

SECONDO

L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera! io più non sono,
O se mi è tolto il dono
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,
Divisa dal consorte,
Vieni, più non tardar, t' invoco, o morte.

Vieni pur: terror non hai

Per quest' alma desolata;

T' offro il sen, ferisci omai:

Il ritardo è crudeltà.

(sparo di cannone in distanza)

Ma che sento!... Ah! forse è questo

Il fatal segno tremendo,

Che mi dice - Odi, infelice;

Per te speme più non v' ha.

(replicato sparo di cannoni più da vicino)

Raddoppia il fragore...

L' annunzio è di guerra...

(le cannonate percuotono la torre)

M' uccida il furore...

M' inghiotta la terra...

(cade parte del muro in prospetto)

La tomba alla morte

Preceda per me.

(Precipita gran parte della parete, ed offre la vista
del mare con alcune navi russe, in atto di bom-
bardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare
a terra le porte del carcere)

SCENA XIII

EDUARDO, ATLEI e molti soldati armati, alcuni de' quali
portano delle faci, vengono dalle porte atterrate, ed
altri dalla apertura fatta dal cannone; e detta.

Edu. Respira, consorte...*Atl.* (Salvarti vogliamo...)*Coro*

Cris. Che vedo! ah! mio bene...

Edu. (

Atl. (Difesa arrechiamo...

Coro (

Cris. Tu vivi?

Edu. Per te!

Cris. Soavi mie pene! (restano abbracciati)

Edu. Mi siegui...

Atl. (

Coro (T'invola;

O nuovo periglio...

T'affretta.

Cris. Ma il figlio?

Atl. È salvo.

Cris. Oh contento!

Più lieto momento

Di questo non v'è.

Edu. Cris. Ah! nati in ver noi siamo

Sol per amarci ognor!

Ciò che tu brami io bramo,

Noi non abbiám che un cor.

Coro Vieni, a goder t'invita

Il raro tuo valor... (sono per uscir tutti
dalla porta indicata)

SCENA ULTIMA

CARLO, GIACOMO, Guardie reali. Gli anzidetti.

Gia. Restate amici!... Il turbine di guerra
Sparve, ed è quiete intorno: ecco a chi devi,
Carlo, la tua salvezza.

Edu. A' piedi tuoi (inginocchiandosi, e seco Cristina)

Car. Sorgete!

Figli, sia questo amplesso (abbracciandoli)
Pegno del mio perdono!

Edu. Cristina!...

Cris. Idolo mio!...

Car. Contento io sono!

Car. A voi dolci intorno al core

Edu. Or più

Cris. Stringe^a amor le sue catene.

Più soave dalle pene

Ei fa sorgere il piacer.

FINE

68

STORIES
OCTOBER

I am writing to you about the
 things that I have seen and
 heard in the city. The people
 are very kind and friendly
 and I am enjoying my stay
 very much. I hope you are
 well and happy. I will write
 again soon.

1000

I am writing to you about the
 things that I have seen and
 heard in the city. The people
 are very kind and friendly
 and I am enjoying my stay
 very much. I hope you are
 well and happy. I will write
 again soon.